

Un decreto per limitare la velocità e il riscaldamento

L'inquinamento delle auto pesa per il 20 per cento, quello delle caldaie per il 60

Il ministro Galletti ha annunciato a l'Unità un piano per il trasporto ecologico e la riqualificazione energetica

● **Emergenza smog, oggi il governo incontra i rappresentanti di Comuni e Regioni.** Allo studio un tetto di 110 all'ora per le auto e 18 gradi per le caldaie

Claudia Fusani

«Nessuno ha la bacchetta magica e non esistono soluzioni definitive. Certo, possiamo fare molto meglio del pasticcio fatto finora». Al ministero dell'Ambiente si lavora a pieno regime. E si cerca di smussare l'effetto annuncio per la riunione di oggi. I tecnici analizzano i dati delle centraline fino a ieri sera tardi. Il verdetto è nefasto: il blocco, totale e parziale, della circolazione privata è stato inutile. A Milano, nonostante due giorni di stop totale le polveri sono salite da 57 a 67 microgrammi al metro cubo. A Roma, misura delle targhe alterne per due giorni, sono schizzate oltre i livelli undici centraline. A Cinecittà i sensori sono schizzati a 92 e persino in zona villa Ada, uno dei parchi più grandi d'Europa, i valori sono arrivati a 53 microgrammi.

Ecco che stamani dal tavolo convocato al ministero dell'Ambiente deve uscire un Piano nazionale contro l'inquinamento cotto e mangiato, cioè pronto e realizzabile. Perché è chiaro che le misure prese sinora, a macchia di leopardo, parziali e non coordinate secondo criteri condivisi, sono state inutili. Ed è altrettanto chiaro che non è più possibile affidarsi alla provvidenza del meteo - pioggia, vento e correnti - per scongiurare un'emergenza ormai strutturale. Il ministro Gian Luca Galletti ha già spiegato ieri a l'Unità i pilastri del piano - incentivi al trasporto ecologico, mezzi elettrici o biocarburante, e al trasporto pubblico su rotaria; piste ciclabili; ammodernamento dei sistemi di riscaldamento; riqualificazione energetica - per cui il governo ha stanziato fondi nella legge di Stabilità e nel collegato Ambientale. Ma questi sono ancora provvedimenti di un futuro, magari molto prossimo, ma

sempre futuro.

Dalla riunione devono invece uscire norme di immediato utilizzo. Il ministro ha convocato i sindaci delle più grandi città, i governatori, saranno presenti Piero Fassino, presidente dell'Anci, e Stefano Bonaccini in rappresentanza delle **Regioni** Fabrizio Curcio, il responsabile della protezione civile, e Stefano La Porta, direttore generale dell'Ispra (Istituto per la protezione e la ricerca ambientale). Per il ministero si tratta soprattutto di ascoltare perché poi sono i comuni e le **regioni** a dover gestire il quotidiano ai tempi dell'emergenza smog, le necessità dei cittadini e delle associazioni di categoria, in prima fila commercianti e addetti al turismo.

Sul tavolo ci saranno soprattutto le analisi e i dati dell'inquinamento. Da dove emergono sorprese di cui i cittadini farebbero bene ad essere consapevoli: le industrie inquinano «meno del 5% del totale» e il trasporto privato «meno del 20% del totale». Il vero killer è invece il riscaldamento privato: le emissioni di caldaie e impianti di riscaldamento **pesano per il 60 per cento sul totale dell'inquinamento. E più di tutti sono colpevoli «caminetti e bio masse».**

La riunione parte da qui. E dalla consapevolezza che «ciascun sindaco è responsabile della salute pubblica della propria città». E però, a que-

sto punto è necessario uniformare i principi di un piano nazionale almeno a livello di macro aree, ad esempio il nord e la pianura padana. Un provvedimento che potrebbe essere assunto oggi riguarda la riduzione della velocità del traffico privato. Un decreto, si spiega, da fare *ad horas* che «impone il limite di velocità a 110 km/h». Può sem-

brare un dettaglio, ma non lo è, «perché da 110 a 130 cambia tutto nella quota delle emissioni di gas di scarico».

L'Anci, la lega dei comuni, arriva al tavolo con un suo canovaccio, un decalogo messo a punto dall'Anci Lombardia. Dieci punti che vanno dai provvedimenti «per far scattare automaticamente misure di controllo» dopo un periodo di sfioramento dei limiti dello smog a «maggiori risorse per il trasporto pubblico locale», soprattutto la sostituzione di bus e tram vetusti. L'Anci chiede anche date certe «per la rottamazione di auto e caldaie inquinanti», incentivi per portare le merci su ferrovia e toglierle dal trasporto su gomma, multe per chi non raggiunge il 65% di raccolta differenziata. Misure premiali anche per chi va al lavoro in bici sul modello francese. Infine, è importante impegnarsi con ancora maggiore determinazione a lavorare per ridurre nelle città il traffico privato, rendere più efficienti i mezzi pubblici, incrementare gli spazi pedonali, rendere car free le scuole.

Il ministero ricorda che si tratta dello stesso decalogo diffuso pochi mesi fa dagli uffici su via Cristoforo Colombo. Il punto è far scattare una diversa consapevolezza in tutti i cittadini perché «lo smog atterra ovunque e riguarda tutti». Così oltre ad un decalogo di misure servirebbe un decalogo comportamentale. Che inizia dall'obbligo di tenere a 18 gradi il riscaldamento in casa. Poi servono soldi, ecobonus per cambiare infissi e caldaie, rottamare i vecchi veicoli e i mezzi pubblici. La legge di Stabilità prevede 270 milioni per il trasporto ecologico, 5 milioni ai comuni per la scontistica dei biglietti dei mezzi pubblici, 35 milioni per bike e car sharing e piste ciclabili, 850 milioni per le bonifiche.



**Secondo
giorno di
blocco totale.**
Milano,
i controlli
nelle strade
semi-deserte.
FOTO: ANSA

